

→ **SEGUE DALLA PAGINA 13**

Ma solo dopo le ripetute denunce delle vittime nel 2007, malgrado la copertura della curia fiorentina dell'arcivescovo Antonelli e soprattutto del vescovo ausiliare monsignor Claudio Maniago, nell'ottobre 2008, oramai 85enne, viene ridotto allo stato laicale con «l'obbligo di dimora vigilata in spirito di preghiera e penitenza». Contro l'ex prete era stata aperta un'inchiesta dalla Procura di Firenze.

Altro caso: don Giorgio Carli condannato a 7 anni e mezzo e al risarcimento delle vittime. La pena è caduta in prescrizione, ma è rimasto l'obbligo al risarcimento. Considerato innocente dalla sua diocesi don Giorgio non ha subito alcun procedimento canonico e ha continuato a svolgere la sua attività nella valli dell'Alto Adige. Chiede le dimissioni del vescovo di Savona, monsignor Vittorio Lupi, il giovane Francesco Zanardi, uno dei due ragazzi gay che il mese scorso si è «sposato» a Savona. Copertura anche per don Mauro Stefanoni parroco di Laglio (Como), all'epoca dei fatti il suo vescovo era monsignor Alessandro Maggiolini (defunto) e i maggiori collaboratori in diocesi monsignor Oscar Cantoni, ora vescovo di Crema e monsignor Enrico Benetti.

Ogni caso è a sé ma diverso è stato l'atteggiamento di monsignor

I risarcimenti

Una diocesi ha tentato di rivalersi contro chi ha fatto denuncia

Gualtiero Bassetti, vescovo di Arezzo nei confronti di don Pierpaolo Bertagna di Cortona (Arezzo), condannato a otto anni per aver molestato 38 bambini: lo ha sospeso a divinis. Il fondatore della Comunità Incontro di Amelia, Pierino Gelmini la riduzione alla condizione laicale ha dovuto chiederla lui stesso.

L'elenco dei casi di pedofilia, che non vuole dire necessariamente di colpevoli certi, è lungo. In attesa che la Conferenza episcopale renda noto l'elenco dei sacerdoti sottoposti a procedimento canonico con sentenza definitiva e di quelli condannati in modo definitivo dalla magistratura italiana, ci si può limitare a un generico elenco delle diocesi coinvolte negli ultimi anni. Nel 2004 ve ne sono stati a Forlì, Torino, Roma, Varese, Grosseto, Nuoro, Agrigento, Alessandria, Bari e Savona. Nel 2005 a Como, Cuneo, Arezzo e Napoli. L'anno seguente il 2006 a Roma, Ferrara, Lecce. Il resto è cronaca. L'aggiornamento non può che essere costante. ♦

→ **La storia di un gruppo** di tredicenni violati da un prete a Pomezia→ **L'allora vescovo di Albano** «impedì» ai Pm di fare luce

Gli abusi di Don Marco negati dalla Curia anche ai magistrati

«Dopo la nostra seconda denuncia - raccontano le vittime - il sacerdote fu spostato in un ostello per giovani ad Assisi». Gli investigatori si trovarono davanti a un muro di omertà. E così Don Marco venne sempre «coperto».

ANDREA PALLADINO

ROMA

Hanno nomi che non puoi dimenticare, che rimangono impressi appena ti stringono la mano, con vigore, guardandoti negli occhi. Sono ragazzi normali, di una normale periferia romana, qualcuno sposato, qualcuno con figli piccoli. Hanno alle spalle anni di paure, di vergogna e di abusi, venuti da un prete che avevano cercato di fermare. Prima rivolgendosi al loro vescovo, nel 1998. Poi al suo successore, nel 2002, che promise l'avvio di un processo ecclesiastico, chiedendo, però, di non denunciare nulla alla giustizia civile. E, dopo altri due anni di silenzio imposto, alla Polizia, perché a quella giustizia ecclesiastica ormai non credevano più.

Oggi ascoltano - con rabbia - le parole venute dalla massima autorità dei vescovi italiani: «Se vi sono state coperture di abusi sessuali anche in Italia - ha spiegato il presidente della Cei Bagnasco qualche giorno fa - il giudizio della Chiesa è quello noto: si tratta di una cosa sbagliata». La storia di questo gruppo di ragazzi di Pomezia, alle porte di Roma, mostra, se non bastassero le parole di Bagnasco, come la Chiesa abbia chiuse le porte alla giustizia nei casi di pedofilia. Prima chiedendo il silenzio, poi rifiutando ogni collaborazione con i magistrati che cercavano di ricostruire le responsabilità e le coperture. «Padre Marco - raccontano a distanza di anni i ragazzi di Pomezia - l'hanno semplicemente spostato dopo la nostra seconda de-



Foto Reuters

La protesta delle vittime americane a San Pietro